

# TEATRO STABILE TORINO

MARIO PROSPERI

La persecuzione e la morte di

## SAVONAROLA

Novità assoluta

Regia di RENZO GIOVAMPIETRO  
Scene e costumi di SILVANO FALLENI  
Musiche di ROBERTO GOITRE



Distribuzione

RENZO GIOVAMPIETRO

Alessandro VI, Papa

TIZIANA CORNAGLIA

Lucrezia, sua figlia

GIANFRANCO SALODINI

Cesare, detto il Valentino,  
suo figlio

GUIDO GHEDUZZI

Cardinale Farnese

GIULIO OPPI

Cardinale Costa

FRANCO FERRARI

Cardinale Mendez

ARMANDO ALZELMO

Cardinale Remolines

MARCELLO MANDO'

Von Burkardt, prete

ANTONIO BATTISTELLA

Girolamo Savonarola

MARCELLO TUSCO

Alfonso Strozzi, banchiere

VALERIO RUGGERI

Frate Mariano

ATTILIO CUCARI

Un Arabo, astrologo

LOMBARDO FORNARA

Un guardiano di legna

ROSANNA NOTO

GIANCARLO ROVERE

GIOVANNA VALSANIA

Popolani di Firenze

Aiuto regia ATTILIO CUCARI

Allestimento scenico e costumi realizzati nei laboratori del Teatro Stabile di Torino diretti da Salvatore Fortuna e Angelo Delle Piane — Scenografia: Paola Bassani — Luci: Vincenzo Caffero.

Direttore di scena: Leone Ghigi — Capo macchinista: Carlo Baroni — Capo elettricista: Cesare Giuffrida — Rammentatrice: Cleo Balbo — Sarta: Laura Daeder — Segretario: Piero Robba.

**« I temi e gli argomenti affrontati dal dramma, costituiscono in questo momento oggetto di ampio dibattito in seno al mondo cattolico. Il Teatro Stabile propone l'opera di Mario Prosperi per contribuire ad alimentare tale importante discussione ».**

La vicenda di un predicatore — Savonarola — come soggetto di un dramma, può apparire, a chi conosce il travaglio, i rifiuti, le ripugnanze della più recente drammaturgia, o il frutto di una non partecipazione, forse perfino di una ignoranza, dell'attualità teatrale, o il risultato di una scelta volutamente indipendente.

Un dramma fondato sulla parola sa di incontrare per questo solo motivo l'ostilità delle correnti più aggiornate, fautrici di pantomime orgiastro-rituali e di agghiaccianti nonsense.

Come può la parola rivolgersi ai suoi nemici? Come può distinguersi dai rumori, che si levano per ricoprirlo? Occorre una parola che non sia anch'essa rumore, una parola speciale... Ed ecco Savonarola, non solo predicatore, ma profeta: contro la cortina ostile dell'informale e dei rumori, in cui si mischiano senza trasparire le mille favelle consumistiche, tutte equivalenti, egli vibra i colpi di una parola diversa, una parola che è azione e conoscenza a un tempo, una parola ignorata, ma attesa e necessaria: la profezia; profezia interprete dell'invisibile, contro le conclusioni deterministe basate sul visibile, profezia interprete della morte, della vita inconscia e di quella futura, contro i difensori delle forme obbligatorie del presente, profezia come fede nella libertà dell'uomo, come ricerca della via — che esiste — di una possibile liberazione. Contro questa parola sono destinate a fallire tutte le mistificazioni di una falsa tolleranza, tutte le untuose parole di falsa stima, tutti gli ovattati tentativi di sdrammatizzazione e di oblio, tutte le ipocrite offerte di connivenza con il potere.

La profezia impegna inesorabilmente a una posizione netta e vera: « Chi non è con me è contro di me » dice Cristo, « O vi convertite o mi perseguitate », dice Savonarola.

Ma Savonarola non ha tuttavia una fama univoca, si dirà. Non pochi, a cominciare dai suoi contemporanei, hanno sospeso ogni giudizio su di lui come ad esempio il Guicciardini, altri lo hanno accusato di essere un astuto sobillatore (Machiavelli), altri un fanatico iconoclasta, un asceta odiatore della cultura, una resurrezione anacronistica del Medio Evo...

Questo dramma non è un'Apologia. Savonarola si difenderà da sé, e lascerà allo spettatore di giudicarlo. Allo stesso modo Alessandro VI, facile bersaglio di sdegni moralisti e puritani, ha il più ampio spazio per vivere le sue incertezze, il suo disagio di Papa contestato, la sua ripugnanza e pure il suo cedimento verso misure repressive che con tutta la sua abilità cerca di evitare (ma evitando al contempo anche la riforma pretesa da Savonarola); insomma si offre anch'egli, con quanta sincerità gli è possibile, al solo giudizio degli spettatori.

Mario Prosperi

# un sistema che cambia cambia anche l'automobile la Fiat 128

Trazione anteriore, motore trasversale  
1116 cm<sup>3</sup>, 55 CV (D)

oltre 135 km/h

Sospensioni a ruote indipendenti  
sistema frenante a doppio circuito  
regolatore di frenata posteriore

Due versioni: 2 e 4 porte

